

# Cambiamento climatico e migrazioni

di Mattia Giampaolo e Aurora Ianni

BACKGROUND DOCUMENT N. 1

Novembre 2019



# Cambiamento climatico e migrazioni<sup>1</sup>

di Mattia Giampaolo e Aurora Ianni

## 1. Nuovi migranti? Rifugiati climatici, migranti climatici o sfollati climatici?

pag. 2

## 2. Cosa c'è dietro le migrazioni climatiche

pag. 4

## 3. Le migrazioni climatiche in numeri

pag. 6

## 4. Mitigazione e resilienza: azioni dell'UE e della società civile per far fronte ai cambiamenti climatici e per le migrazioni/sfollamenti climatici

pag. 8

## Referenze

pag. 12

“Questo background document è stato realizzato nel Quadro del progetto, per diffondere dati e informazioni fondate su analisi scientifiche. Se volete conoscere di più sul progetto, e partecipare alle sue attività, contattate il partner capofila Diaconia della Repubblica Ceca (email: nozinova@diakoniespolu.cz), e/o la Focsiv in Italia (email: f.novella@focsiv.it).”

<sup>1</sup>Questo documento di base è stato realizzato nell'ambito del progetto Volti delle Migrazioni (Migranti e SDGs, numero di contratto CSO-LA/2018/401-798, co-finanziato dall'Unione Europea. Il documento è stato elaborato da Aurora Ianni e Mattia Giampaolo, ricercatori del Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), con il coordinamento di Andrea Stocchiero (Focsiv). Questa pubblicazione è stata prodotta con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione Europea.

# 1. NUOVI MIGRANTI? RIFUGIATI CLIMATICI, MIGRANTI CLIMATICI O SFOLLATI CLIMATICI?

Negli ultimi anni l'attenzione agli effetti del cambiamento climatico sui movimenti umani è aumentata notevolmente. I rischi legati al clima sono diventati sempre più frequenti e modificano in modo sempre più impattante gli insediamenti umani. Ma come potremmo riferirci alle persone costrette a lasciare le loro case nel contesto di disastri naturali creati o amplificati dal cambiamento climatico?

Sebbene il **Patto Globale sui Rifugiati**<sup>2</sup> riconosca che "il clima, il degrado ambientale e i disastri naturali interagiscono sempre di più con gli elementi motori dei movimenti dei rifugiati", non esiste una definizione universalmente riconosciuta o giuridica che colleghi "rifugiati" e "cambiamenti ambientali".

Il termine "**rifugiato climatico**" è stato ampiamente utilizzato nel corso degli anni dai media e dalla letteratura comune per riferirsi a quelle persone che sono costrette a lasciare le loro case o i loro paesi a seguito di disastri improvvisi o di lenta insorgenza<sup>3</sup>.

Va notato, tuttavia, che questa frase **non esiste nel diritto internazionale** in quanto la Convenzione di Ginevra del 1951 non menziona le catastrofi naturali tra le cause di persecuzione.

**Il Patto Globale sulle Migrazioni**<sup>4</sup> del 2018 affronta, nell'ambito del suo obiettivo numero 2, l'impegno della comunità internazionale a ridurre al minimo i fattori avversi e gli elementi strutturali che costringono le persone a lasciare il proprio paese d'origine come, tra gli altri, quelli che possono derivare dagli effetti negativi del cambiamento climatico.

Perciò, la definizione largamente usata, anche dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, di "migrante climatico", potrebbe essere considerata più appropriata.



Ph. Migranti climatici

<sup>2</sup> Il 17 dicembre 2018, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha siglato il Global Compact on Refugees (con 181 voti a favore -Italia inclusa -, due contrari -USA e Ungheria- e 3 astensioni -Eritrea, Liberia, Libia). Si tratta di un accordo internazionale che fornisce un modello per i governi, le organizzazioni internazionali e gli altri stakeholder, per assicurare che le comunità ospitanti ricevano il sostegno di cui hanno bisogno e che i rifugiati possano condurre una vita dignitosa e produttiva. I suoi quattro obiettivi chiave sono: allentare le pressioni sui paesi ospitanti, migliorare l'autonomia dei rifugiati, ampliare l'accesso alle soluzioni di accoglienza dei rifugiati nei paesi terzi, sostenere le condizioni nei paesi di origine per un ritorno in sicurezza e dignità. Cfr. <https://www.unhcr.org/the-global-compact-on-refugees.html>

<sup>3</sup> I disastri ad insorgenza improvvisa sono i disastri che accadono rapidamente come terremoti, cicloni, uragani e tifoni. I disastri ad insorgenza lenta sono gli eventi che avvengono in processi temporali relativamente più lenti come siccità, innalzamento degli oceani e dei mari, degrado ambientale e desertificazione.

<sup>4</sup> Il Global Compact per una migrazione sicura, ordinata e regolare, adottato dalla maggioranza degli Stati membri dell'ONU (con 152 voti a favore, 12 astensioni - tra cui Italia - e 5 voti contrari - Repubblica ceca, Ungheria, Israele, Polonia e Stati Uniti) il 10 dicembre 2018 a Marrakech, è il primo accordo intergovernativo (non vincolante) che copre tutte le dimensioni della migrazione internazionale, per affrontare le sfide associate alla migrazione e per rafforzare il contributo dei migranti allo sviluppo sostenibile. Cfr. <https://www.iom.int/global-compact-migration>

Tuttavia secondo un breve documento elaborato dal Servizio di Ricerca del Parlamento europeo, la parola “migrante” potrebbe anche “suggerire un certo grado di volontà nella decisione di trasferirsi”<sup>5</sup>. La questione rimane aperta.

In tempi recenti, anche la definizione di “**sfollato climatico**” ha guadagnato popolarità e sembra essere la più accurata. Sebbene non esista una definizione giuridica accettata di “sfollato”, la questione degli “sfollati interni” (Internal Displaced People - IDPs) è affrontata da linee guida internazionali (non vincolanti) come, ad esempio, i principi delle Nazioni Unite relativi

agli sfollati interni<sup>6</sup> che includono, tra l’altro, le calamità naturali come causa di fuga.

Tutti questi sforzi per districarsi nella comprensione di chi sono i migranti climatici e sul nesso complesso tra il cambiamento climatico e la migrazione, con i Patti Globali per i Rifugiati e per i Migranti, fanno parte di un quadro politico più generale e completo della comunità internazionale che è l’**Agenda 2030 sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** (Sustainable Development Goals– SDGs)<sup>7</sup>.

In particolare, il collegamento tra l’SDG numero 10 sulla riduzione delle disuguaglianze all’interno e tra i paesi, che ha un obiettivo specifico (10.7) su “Facilitare una migrazione e una mobilità delle persone ordinata, sicura, regolare e responsabile, attraverso l’attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite”, e l’SDG numero 13 su “adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto”, è il pilastro dell’impegno delle Nazioni Unite per rispondere alle sfide dei migranti climatici.



Ph. Global Goals for Sustainable Development



<sup>5</sup> Si veda il documento su: “Il concetto di rifugiato climatico. Verso una possibile definizione. Servizio di ricerca del Parlamento europeo. Febbraio 2019. Cfr. [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/621893/EPRS\\_BRI%282018%29621893\\_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/621893/EPRS_BRI%282018%29621893_EN.pdf)

<sup>6</sup> I Principi Guida presentati dall’allora rappresentante del Segretario Generale delle Nazioni Unite per gli sfollati interni, M. Francis Deng, alla Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite nel 1998, sono coerenti e riflettono il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto umanitario, così come il diritto dei rifugiati, per analogia. I principi interpretano e applicano queste norme alla situazione degli sfollati. Cfr. <http://www.internal-displacement.org/internal-displacement/guiding-principles-on-internal-displacement>

<sup>7</sup> Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) sono un insieme di 17 obiettivi globali fissati dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2015 per l’anno 2030. Essi affrontano le sfide globali che ci troviamo ad affrontare, comprese quelle relative alla povertà, alla disuguaglianza, al cambiamento climatico, al degrado ambientale, alla prosperità, alla pace e alla giustizia. Cfr. <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

## 2. COSA C'È DIETRO LE MIGRAZIONI CLIMATICHE

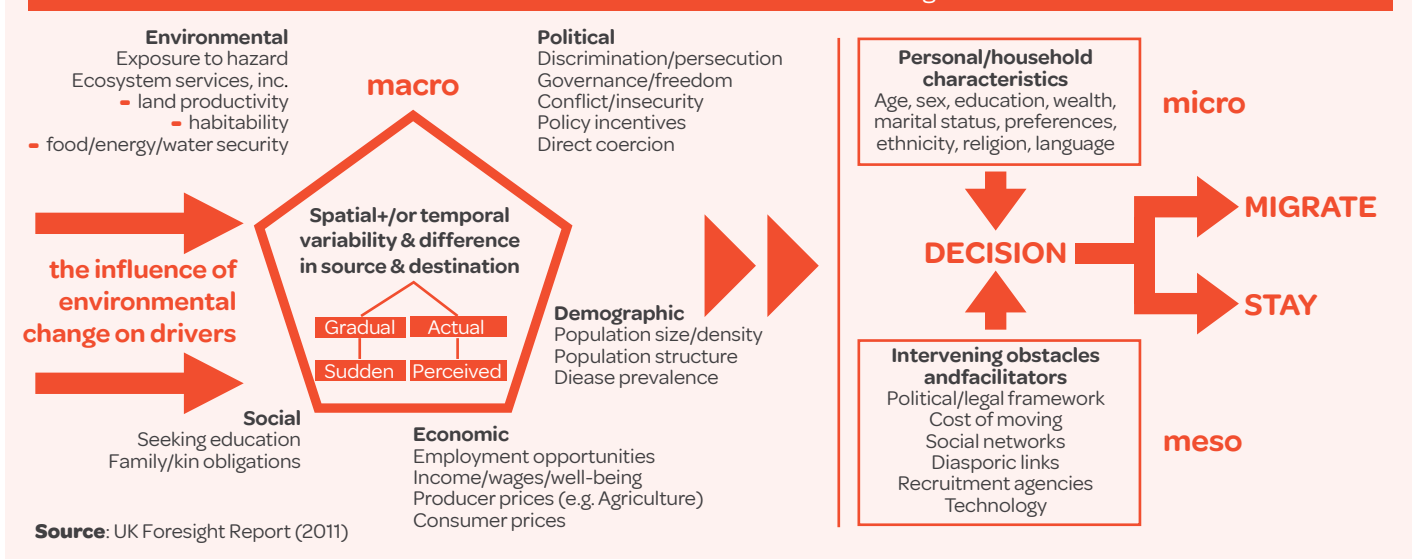
Secondo la relazione del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico<sup>8</sup> (IPCC, 2018), si stima che le attività umane abbiano causato un aumento di 1,0°C di riscaldamento globale al di sopra dei livelli preindustriali, con un intervallo probabile tra lo 0,8°C e il 1,2°C circa.

È probabile che il riscaldamento globale raggiungerà 1,5°C tra il 2030 e il 2052, se continua ad aumentare al ritmo attuale, anche se secondo la Banca Mondiale l'aumento prevedibile è addirittura di 4°C per il 2050. Secondo l'IPCC, i rischi climatici per la salute, i mezzi di sussistenza, la sicurezza alimentare e

la crescita economica sono destinati a crescere con un riscaldamento globale di 1,5° e ad aumentare ulteriormente con un aumento di 2°<sup>9</sup>. Si prevedono diversi cambiamenti climatici nelle diverse regioni: nuove temperature estreme, aumenti di frequenza, intensità e/o quantità di forti precipitazioni, e un aumento dell'intensità o della frequenza delle siccità<sup>10</sup>.

Inoltre, come afferma Diana Ionesco, la responsabile della divisione Migrazione, Ambiente e Cambiamenti Climatici dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, il futuro degrado dei suoli utilizzati per la coltivazione e l'agricoltura, l'alterazione di ecosistemi fragili e l'esaurimento di preziose risorse naturali come l'acqua dolce, avranno un impatto diretto sulla vita delle persone e i luoghi in cui risiedono, per cui **c'è una forte possibilità che più persone migrino in cerca di un futuro migliore**<sup>11</sup>.

**Tabella 1.** L'interazione tra cambiamento climatico e le cause strutturali delle migrazioni



<sup>8</sup> IPCC, Riscaldamento globale di 1,5°C, 2018. Cfr. [https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/sites/2/2019/05/SR15\\_SPM\\_version\\_report\\_LR.pdf](https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/sites/2/2019/05/SR15_SPM_version_report_LR.pdf)

<sup>9</sup> Limitare il riscaldamento globale al di sotto di 2°C e proseguire gli sforzi per limitarlo a 1,5°C è uno degli obiettivi principali dell'accordo di Parigi adottato da 195 paesi nel 2015 per evitare pericolosi cambiamenti climatici. Cfr. par. 4.

<sup>10</sup> Cfr. [https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/sites/2/2019/05/SR15\\_SPM\\_version\\_report\\_LR.pdf](https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/sites/2/2019/05/SR15_SPM_version_report_LR.pdf)

<sup>11</sup> Cfr. <https://news.un.org/en/story/2019/07/1043551>

Va notato, tuttavia, che il clima non è il solo fattore scatenante le migrazioni.

La migrazione climatica o lo sfollamento, come hanno osservato gli esperti, è un fenomeno dalle **molte cause interrelate**<sup>12</sup>: la causa climatica è legata ad altri fattori chiave come le condizioni sociali, politiche ed economiche di una data comunità (si veda il grafico a pag. 4).

Le calamità naturali non provocano direttamente migrazioni o sfollamenti; i principali fattori che influenzano e provocano lo sfollamento climatico sono la mancanza di servizi di base in una data comunità - infrastrutture, accesso alle risorse nazionali e sostegno sociale da parte degli Stati che potrebbero sostenere le persone nel difendersi e nel ripristinare le loro normali attività di sussistenza. Le politiche di sviluppo insostenibile dei governi, gli investimenti privati e i finanziamenti volti a cumulare più profitti nel minor tempo possibile, attraverso lo sfruttamento del suolo, le attività estrattive e la cementazione continua, creano e acuiscono i rischi di calamità naturali. Le inondazioni, per esempio, sono un risultato indiretto del cambiamento climatico, ma, soprattutto, un effetto diretto dall'azione sconsiderata degli uomini, come la costruzione di edifici sulle coste, di aree industriali in aree umide, e l'intensificazione agricola che ostacola il flusso naturale dei fiumi.

Pertanto, le principali cause strutturali della migrazione climatica non sono legate solo al cambiamento climatico, ma sono strettamente collegate ad altri "fattori umani" che ne acuiscono negativamente l'impatto soprattutto sulle comunità vulnerabili.

D'altra parte anche il cambiamento climatico è prodotto da fattori umani, con l'emissione incontrollata di gas serra. Ancora una volta quindi la causa non è un evento climatico di per sé ma è l'intervento dell'uomo.

Studi recenti<sup>13</sup> hanno dimostrato come il graduale impoverimento delle popolazioni rurali e l'aumento della temperatura globale abbiano causato lo spostamento e la migrazione delle comunità. Le migrazioni verso altri paesi sono abituali nelle comunità a medio reddito, mentre quelle a basso reddito, a causa del loro status economico, tendono a spostarsi meno, verso aree limitrofe, e sovente senza alcuna possibilità di migliorare le loro condizioni di vita.



**Ph.** USGS on Unsplash  
Namib-Naukluft National Park is an ecological preserve in Namibia's vast Namib Desert. Coastal winds create the tallest sand dunes in the world here, with some dunes reaching 980 feet (300

<sup>12</sup> Si veda Fenomeno polivalente in: <https://www.aics.gov.it/oltremare/rubriche/dal-mondo-accademico/migranti-climatici-un-tema-molto-controverso/>

<sup>13</sup> Cambiamento climatico e ambientale in: <https://environmentalmigration.iom.int/iom-outlook-migration-environment-and-climate-change-1>

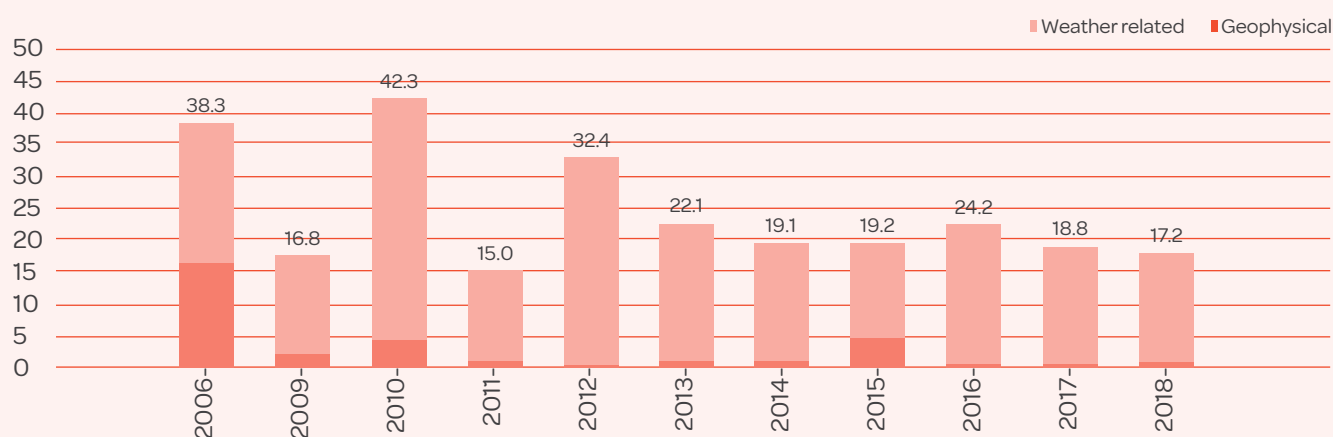
### 3. LE MIGRAZIONI CLIMATICHE IN NUMERI

Secondo il Centro di monitoraggio degli sfollamenti interni (IDMC), nel 2018 sono stati registrati **17,2 milioni di nuovi sfollamenti a seguito** di rischi climatici di insorgenza improvvisa. L’Africa orientale e il Pacifico sono stati indicati come le regioni più colpite (3,8 milioni di nuovi sfollamenti registrati nelle Filippine, dopo tempeste, tifoni e cicloni tropicali, 2,7 milioni in India). Gli incendi boschivi negli Stati Uniti, in Australia e in Europa, sono stati anche evidenti effetti del cambiamento climatico e hanno causato lo sfollamento di centinaia di migliaia di persone.

La raccolta dei dati relativi agli sfollati interni a causa dei disastri a lenta insorgenza è invece ancora parziale.

Tuttavia, il Rapporto globale sugli sfollamenti interni (GRID) riferisce che “le condizioni di siccità monitorate in soli nove paesi - Afghanistan<sup>14</sup>, Brasile, Burundi, Etiopia<sup>15</sup>, Iraq, Madagascar, Mongolia, Senegal e Somalia - sono state responsabili di almeno 760.000 nuovi sfollamenti durante il 2018”<sup>16</sup>.

**Tabella 2.** Nuovi sfollamenti dovuti a catastrofi naturali per categoria di pericolo.



Source: IDMC

<sup>14</sup> Per saperne di più cfr. <https://www.unhcr.org/news/briefing/2018/11/5bfd0be44/unhcr-launches-massive-airlift-tents-afghans-drought-displaced.html>

<sup>15</sup> Per saperne di più cfr. <https://storyteller.iom.int/stories/fighting-climate-change-iom-helps-ethiopian-farmers-adapt-drought-and-flooding>;

<sup>16</sup> Relazione globale sullo sfollamento interno, Sintesi. GRID 2019. Cfr. [https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2019-IDMC-GRID-Summary\\_1.pdf](https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2019-IDMC-GRID-Summary_1.pdf)

Aree particolari, meglio conosciute come “**hot spots**”, sono e saranno le più colpite dall’impatto del cambiamento climatico e dal conseguente spostamento di persone. Le isole, le zone costiere, i delta dei fiumi subiranno erosioni, inondazioni, salinizzazione delle falde acquifere, cambiamenti negli ecosistemi locali. La desertificazione e la siccità si intensificheranno nelle regioni semiaride.

Di conseguenza, le persone che vivono in queste aree, e che dipendono in larga misura dal loro ambiente per il cibo, l’acqua e la produzione di reddito, soffrono di insicurezza alimentare, idrica ed economica, e si prevede che si spostino per raggiungere aree rurali più salubri e ricche di risorse, aree urbane e periurbane per costruire nuove vite con nuovi mezzi di sussistenza.

La grande maggioranza di questa migrazione avverrà a livello locale, nazionale e transfrontaliera nei paesi vicini, non attraverso flussi intercontinentali.

Secondo un rapporto della **Banca Mondiale**<sup>17</sup>, **lo sfollamento/migrazione climatica potrebbe raggiungere i 140 milioni di persone entro il 2050**. Di questi 140 milioni, 40 saranno nell’Asia meridionale a causa delle crescenti inondazioni; 80 milioni nella regione subsahariana a causa della scarsità d’acqua e dei cambiamenti della stagione delle piogge; altri 17 milioni in America Latina e in particolare in Amazzonia per il degrado delle risorse naturali.



Ph. Madhav Rajesh on Unsplash

<sup>17</sup> Cfr. <https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2018/03/19/climate-change-could-force-over-140-million-to-migrate-within-countries-by-2050-world-bank-report>



## 4. MITIGAZIONE E RESILIENZA: azioni dell'UE e della società civile per far fronte ai cambiamenti climatici e per le migrazioni/sfollamenti climatici

Limitare l'impatto del riscaldamento globale e rafforzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici sono tra le principali questioni attualmente affrontate dalla comunità internazionale. **L'Accordo di Parigi**, negoziato nel quadro della Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima nel 2015, rappresenta il primo accordo globale sul clima, universalmente e giuridicamente vincolante, volto ad evitare pericolosi cambiamenti climatici.

Tra gli obiettivi principali dell'accordo ci sono: mantenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto di 2°C gradi puntando preferibilmente a limitare l'aumento a 1,5°C, in quanto questo ridurrebbe significativamente i rischi e i danni, intraprendendo una rapida riduzione delle emissioni globali di gas serra<sup>18</sup>.

Su questo percorso, Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea, ha previsto la realizzazione di un Green Deal europeo come principale obiettivo della prossima Commissione Europea 2019-2024 (La mia agenda per l'Europa), in modo da fare dell'Europa il primo continente al mondo neutrale<sup>19</sup> dal punto di vista climatico. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo, il piano include l'emanazione della prima legge europea per sancire la neutralità climatica per il 2050 e la proposta di un Patto europeo per il clima, riunendo regioni, comunità locali, società civile, industria e scuole nella progettazione e realizzazione di una

serie di azioni per un cambiamento sostenibile, dal singolo individuo alla più grande multinazionale. Inoltre, il Green Deal prevede la revisione degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> dell'UE al 2030, portandoli ad almeno il 50% e possibilmente al 55% (rispetto al 40% attualmente previsto) coinvolgendo tutti i settori economici<sup>20</sup>.

Come sottolineato nel paragrafo precedente, la migrazione/sfollamento climatico non è direttamente collegata a calamità naturali, ma anche a fattori legati all'economia, alla politica e alla società. Pertanto, al fine di rafforzare la resilienza in termini di sicurezza alimentare e nutrizionale, protezione sociale e dei mezzi di sussistenza delle comunità vulnerabili in paesi terzi, l'Unione Europea ha istituito il Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa (EUTF), che mira, tra l'altro, a sostenere i governi africani ad agire per politiche più inclusive con l'attuazione di servizi sociali e la protezione dei migranti climatici<sup>21</sup>.

Inoltre, l'Unione Europea ha creato ulteriori strumenti sul cambiamento climatico e sull'ambiente, come l'Alleanza mondiale per il cambiamento climatico<sup>22</sup> che è un'iniziativa che mira a raggiungere tre obiettivi principali: integrare il cambiamento climatico nelle strategie nazionali di sviluppo, aumentare la resilienza e sostenere la formulazione e l'attuazione di strategie di adattamento e mitigazione.

<sup>18</sup> Cfr. [https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris\\_en](https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris_en)

<sup>19</sup> La neutralità climatica significa che le emissioni devono essere bilanciate da metodi di rimozione dei gas di riscaldamento dall'atmosfera. Così, ad esempio, le emissioni dalle auto e dalle centrali elettriche dovrebbero essere contrastate dai gas serra rimossi dall'aria attraverso nuove foreste o attraverso tecnologie di immagazzinamento del carbonio, che però sono contestate perché non rimuovono le cause del cambiamento climatico. Cfr. <https://www.bbc.com/news/science-environment-46360212>

<sup>20</sup> Per maggiori informazioni si veda Ursula Von der Leyen, My agenda for Europe, Political Guidelines for the next European Commission 2019-2024, 2019 [https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/political-guidelines-next-commission\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/political-guidelines-next-commission_en.pdf)

<sup>21</sup> D'altra parte l'EUTF è stato criticato dalle organizzazioni della società civile per l'attuazione di progetti di gestione della migrazione che non rispettano i diritti umani, come nel caso del sostegno alla Guardia costiera libica. Cfr. [https://concordeurope.org/wp-content/uploads/2017/07/Call-for-consultants\\_Research-EUTF-Monitoring\\_CONCORD\\_July2017.pdf](https://concordeurope.org/wp-content/uploads/2017/07/Call-for-consultants_Research-EUTF-Monitoring_CONCORD_July2017.pdf)

<sup>22</sup> Global Climate Change Alliance + in: <http://www.gcca.eu/>

Anche in questo caso, l'iniziativa tiene conto non solo del cambiamento climatico in sé, ma cerca di sostenere le comunità locali dal punto di vista economico, sociale e ambientale.



Ph. A new green deal in Europe

**L'investimento in uno sviluppo sostenibile**, in società più forti e coese, senza lasciare indietro nessuno - in termini di ricchezza e sicurezza - riduce le disuguaglianze e migliora le capacità di recupero dopo una calamità naturale. Ad esempio, come è stato sottolineato in un recente rapporto del Centro per il clima e le soluzioni energetiche<sup>23</sup>, dopo gli uragani Katrina e Sandy negli USA, le comunità più ricche si sono riprese e sono riuscite a mitigare il problema in minor tempo rispetto a quelle più povere. Per evitare lo sfollamento forzato, il primo passo è quello di rafforzare la resilienza delle perso-

ne ai rischi climatici. Come abbiamo detto, le persone a basso reddito sono le persone più vulnerabili a causa delle loro condizioni di vita - mancanza di infrastrutture, scarso accesso alle risorse pubbliche, ecc.

In questo contesto, rafforzare comunità resilienti per renderle meno vulnerabili significa offrire loro l'opportunità di ridurre la necessità dello sfollamento forzato. In questa direzione, la cooperazione allo sviluppo dell'UE ha un ruolo guida da svolgere.

Le ONG e le organizzazioni della società civile locale possono sostenere la resilienza delle comunità vulnerabili. Come esempio, può essere citato l'intervento dell'associazione LVIA (membro di FOCSIV) per aiutare le comunità vulnerabili di Afar in Etiopia, per ridurre l'impatto della frequente siccità nella regione e migliorare le loro condizioni di vita.

Dopo la riabilitazione dei pozzi d'acqua, il recupero della terra e la vaccinazione degli animali, 50.000 persone hanno ora accesso all'acqua potabile, 400 famiglie hanno nuovo bestiame, e 3000 persone possono beneficiare di terreni fertili<sup>24</sup>.

Infine, le organizzazioni della società civile hanno un ruolo determinante nello spingere i governi e i parlamenti a livello europeo e nazionale, a cambiare il sistema economico che sta causando il cambiamento climatico, a ridurre drasticamente le emissioni di CO<sub>2</sub> in attuazione dell'accordo di Parigi, a sostenere la cooperazione allo sviluppo sostenibile per le comunità resi-

<sup>23</sup> Cfr. <https://www.c2es.org/site/assets/uploads/2019/04/what-is-climate-resilience.pdf>

<sup>24</sup> Per saperne di più cfr. <https://lvia.it/2019/09/09/in-afar-con-lvia/>

lienti e le misure di adattamento, e a prevedere percorsi umanitari per i migranti che fuggono da catastrofi naturali e umane, così come canali sicuri e regolari per i migranti in generale.

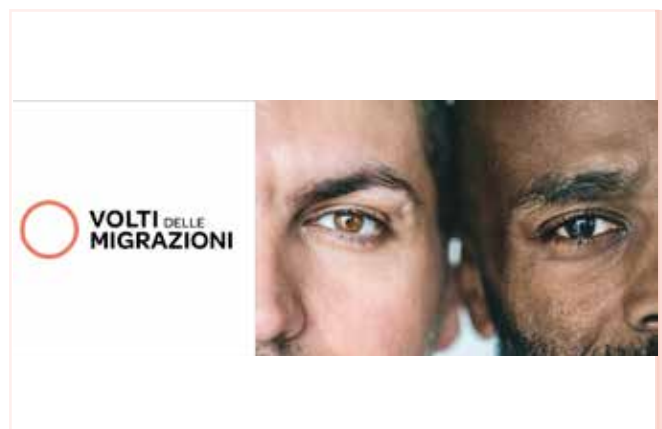
Tutto ciò nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile e dei Global Compact.

In questo senso, **il progetto Volti delle Migrazioni**, cofinanziato dall'UE, sostiene azioni di sensibilizzazione e di advocacy sui legami tra migrazioni e SDGs, e mira a fare crescere la consapevolezza sull'esigenza di costruire una nuova politica sulle migrazioni fondata sui principi dello sviluppo sostenibile.

Questo documento di base è stato realizzato per diffondere dati e informazioni basate su analisi scientifiche. Se volete saperne di più su questo progetto e far parte delle sue attività prendete contatto con il partner principale Diakonia in Repubblica Ceca (e-mail: nozinova@diakoniespolu.cz), e con FOCSIV in Italia (e-mail: f.novella@focsiv.it).

**In Italia** il progetto partecipa alle campagne **"Io accolgo"** (<http://ioaccolgo.it/>) ed **"Ero straniero"** (<http://erostraniero.casadellacarita.org/>) per migliorare la comprensione delle migrazioni e chiedere un cambiamento nella politica migratoria nazionale, per creare percorsi sicuri, ordinati e regolari per i migranti (Obiettivo 10.7 degli SDGs) e sostenere un'accoglienza diffusa ed equa dei migranti nei comuni. Inoltre, Volti delle Migrazioni sostiene **il Summit Nazionale delle Diaspore** (<https://summitdiaspore.org/>): un processo di dialogo per promuovere

la partecipazione e la rappresentanza delle associazioni di migranti nella politica italiana di cooperazione allo sviluppo, sostenuto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (<https://www.aics.gov.it>).



Ph. Volti delle migrazioni



Ph. Io accolgo



Ph. Ero straniero

## REFERENZE

### 1. NUOVI MIGRANTI? RIFUGIATI CLIMATICI, MIGRANTI CLIMATICI O SFOLLATI CLIMATICI?

- European Parliamentary Research Service, The concept of 'climate refugee'. Towards a possible definition, February 2019, [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/621893/EPRS\\_BRI%282018%29621893\\_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/621893/EPRS_BRI%282018%29621893_EN.pdf)
- IDMC, Guiding Principles on Internal Displacement, <http://www.internal-displacement.org/internal-displacement/guiding-principles-on-internal-displacement>
- IOM, The Global Compact for Migration, <https://www.iom.int/global-compact-migration>
- UNHCR, Climate change and disaster displacement, <https://www.unhcr.org/climate-change-and-disasters.html>
- The Global Compact on Refugees, [https://www.unhcr.org/gcr/GCR\\_English.pdf](https://www.unhcr.org/gcr/GCR_English.pdf)
- UN News, Migration and the climate crisis: the UN's search for solutions, 31 July 2019, <https://news.un.org/en/story/2019/07/1043551>
- UN News, General Assembly Officially adopts roadmap for migrants to improve safety, ease suffering, 19 December 2018, <https://news.un.org/en/story/2018/12/1028941>
- UNHCR, the Global Compact on Refugees, <https://www.unhcr.org/the-global-compact-on-refugees.html>

### 2. COSA C'È DIETRO LE MIGRAZIONI CLIMATICHE

### 3. LE MIGRAZIONI CLIMATICHE IN NUMERI

- IDMC, Global Internal Displacement database, <http://www.internal-displacement.org/database/displacement-data>
- The Conversation, Climate Change Hotspots, why they matter and why we should invest in them, <http://theconversation.com/climate-change-hotspots-why-they-matter-and-why-we-should-invest-in-them-68770>
- IDMC, Global Report on Internal Displacement, Grid 2019, [https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2019-IDMC-GRID-Summary\\_1.pdf](https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2019-IDMC-GRID-Summary_1.pdf)

### 4. MITIGAZIONE E RESILIENZA: azioni dell'UE e della società civile per far fronte ai pericolosi cambiamenti climatici e alle migrazioni/spostamenti climatici

- Ursula von der Leyen, Political Guidelines for the next European Commission 2019-2024, [https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/political-guidelines-next-commission\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/political-guidelines-next-commission_en.pdf)
- IPCC, 2018: Summary for Policymakers. In: Global Warming of 1.5°C. An IPCC Special Report on the impacts of global warming of 1.5°C above pre-industrial levels and related global greenhouse gas emission pathways, in the context of strengthening the global response to the threat of climate change, sustainable development, and efforts to eradicate poverty, [https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/sites/2/2019/05/SR15\\_SPM\\_version\\_report\\_LR.pdf](https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/sites/2/2019/05/SR15_SPM_version_report_LR.pdf)
- Camera dei Deputati, Le politiche dell'Unione Europea per il Clima, luglio 2019, <https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1173859.pdf>

- BBC News, Climate change: EU aims to be 'Climate Neutral' by 2050, <https://www.bbc.com/news/science-environment-46360212>
- European Commission, Paris Agreement, [https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris\\_en](https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris_en)
- Concord Europe, EUTF Monitoring Report, [https://concordeurope.org/wp-content/uploads/2017/07/Call-for-consultants\\_Research-EUTF-Monitoring\\_CONCORD\\_July2017.pdf](https://concordeurope.org/wp-content/uploads/2017/07/Call-for-consultants_Research-EUTF-Monitoring_CONCORD_July2017.pdf)
- Alleanza Globale sul Cambiamento Climatico, <http://www.gcca.eu/>
- Servizio di Pace LVIA, I pastori Afar in Etiopia soffrono i cambiamenti climatici, <https://lvia.it/2019/09/09/in-afar-con-lvia/>, [http://lvia.it/wp-content/uploads/2019/08/infografica\\_Afar\\_LVIA.pdf](http://lvia.it/wp-content/uploads/2019/08/infografica_Afar_LVIA.pdf)



This document has been produced with the financial assistance of the European Union. The contents of this document are the sole responsibility of Focsiv and can under no circumstances be regarded as reflecting the position of the European Union.

This document is part of the SDGs and Migration – Multipliers project and Journalists Addressing Decision Makers and Citizens project funded by the European Union's Development Education and Awareness Raising (DEAR) programme